

“L’educazione dei piccoli è il miglior regalo che possiamo offrire ad Haiti e alla Chiesa”. Così Suor Marie Claire, superiora delle salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice, emozionata durante l’inaugurazione del Centro educativo del Buon Pastore, di cui fa parte la scuola finanziata grazie ai 623mila euro raccolti dalla Caritas Sardegna, quasi un terzo dalla Diocesi di Cagliari. Un complesso di ben 25 ettari di terreno, con scuola primaria e secondaria, asilo per 150 bambini e orfanotrofio. Qui vivono 138 bimbe, dai 3 ai 10 anni, molte senza genitori dopo il terremoto di tre anni fa. Le lezioni inizieranno con il prossimo anno scolastico: la scuola ‘sarda’ aprirà le porte a 700 bambini. Oltre alle aule destinate alle lezioni, anche un centro polifunzionale per attività ricreative, come alcuni laboratori artigianali. Un progetto ambizioso, che prevede anche la realizzazione di un’università per la formazione agraria e ittica, nella consapevolezza che le strutture materiali siano solo il primo passo per un progetto di ‘risalita’, che punti a una formazione integrale. “Non ci fermiamo alla ricostruzione materiale - spiegano le suore -, ma vogliamo migliorare il servizio alla comunità. Abbiamo le potenzialità: speriamo che chi ha reso possibile questo progetto continui a sostenerci”. Appello accolto pienamente dalla Sardegna, che mira a offrire un accompagnamento costante, dando continuità a quanto è stato fatto finora. “Dopo l’incontro con la Consulta diocesana di assistenza, con il presidente di CSV Sardegna Solidale e con il GREM (gruppo di educazione alla mondialità regionale), si è sempre più convinti di essere presenti - spiega Don Marco Lai, Direttore della Caritas di Cagliari -, sia a livello scolastico che professionale, in modo da sostenere micro-progetti sull’educazione alla mondialità attraverso il coinvolgimento del mondo del volontariato, delle comunità parrocchiali, delle singole scuole”.

Lo scorso gennaio la struttura, in fase di ultimazione, è stata visitata dalla delegazione sarda, durante la missione di Caritas Italiana ad Haiti, in occasione del terzo anniversario del sisma. Il ricordo di quel dramma è ancora tangibile tra le macerie, nei campi allestiti nella periferia della capitale, che accolgono tutt’ora 360mila sfollati. Dei circa 11 miliardi di dollari promessi dai Paesi donatori, ne sono arrivati solo 2,5. Qui si colloca il contributo della Chiesa sarda, nell’ambito del più ampio impegno di Caritas Italiana: 125 progetti di solidarietà finalizzati alla ricostruzione del Paese, per un importo di oltre 17 milioni di euro, tra essi una trentina destinati all’animazione, formazione, istruzione: un segnale importante, in un paese in cui l’80% delle scuole è in mano ai privati e l’educazione costituisce un privilegio per pochi. Progetti portati avanti con il coinvolgimento costante della Chiesa locale, comprese appunto le suore salesiane, da anni in prima linea accanto ai più piccoli con le case di accoglienza e le scuole. Molte di queste ultime erano crollate durante il terremoto: oggi sono state ricostruite e inaugurate insieme al Centro del Buon Pastore. “La loro azione è fondamentale - spiega Caterina, architetto e operatrice di Caritas Italiana impegnata ad Haiti - : sono in grado di garantire un’azione di qualità, che non si ferma all’insegnamento scolastico, ma che guarda ad attività pedagogiche miranti a momenti di condivisione e a una formazione completa. Proprio lavorando al cantiere della struttura che oggi si inaugura, molta gente della comunità si è resa conto del potenziale che essa racchiude”.